

sulmane, trasformandole in una risorsa. Se in Svizzera non siamo capaci di trovare questi nuovi poveri, le nostre "donne mussulmane", per trasformarle da problema in opportunità, da maledizione in benedizione, è difficile che il microcredito abbia una reale potenza di rinnovamento sociale. Al massimo diventa una forma di prestito di piccolo taglio, per finanziare attività varie, certamente utile, ma già attuato dalle banche con diverse forme di finanziamento presenti ad esempio in Italia e anche qui in Svizzera.

Nel microcredito di Yunus c'è qualcosa di più, profezia, carisma, capacità di ridare cittadinanza ai nuovi poveri, reinserendoli nel sistema creditizio.

Questa credo sia la sfida per far diventare questo nome, non semplicemente un titolo che affascina, perché associato al Nobel, ma che contenga tutta la forza dirompente che ha avuto ed ha in tante parti del mondo.

### **La responsabilità all'interno del mondo finanziario è un concetto rivoluzionario?**

Sì, nella misura in cui in occidente la finanza si è resa indipendente dall'economia reale. Oggi la finanza sembra avere un mondo proprio, autoreferenziale, con leggi matematiche e apparentemente neutrali, quasi che non avessero alcun legame con i valori dell'uomo. In realtà la finanza ha uno stretto rapporto

con la società civile, nasce in pieno medioevo per dare la possibilità a chi aveva un progetto e non aveva i soldi, di realizzarlo.

La finanza consente di raccogliere risparmio, per lo sviluppo. Questa è la sua funzione. Oggi che non c'è più questo legame forte, fra un imprenditore che ha il proprio progetto e la borsa valori di Zurigo o di Milano, c'è un bisogno grande di ricordare questa dimensione etica, ma che in quanto tale esiste già nella stessa definizione di credito, che deriva da credere, dare fiducia.

Il capitalismo ha separato questi due settori, ma la tendenza a ricomporsi è molto forte. Questo è il messaggio della microfinanza, della banca etica, del consumo e del risparmio etico. ■

## MUHAMMAD YUNUS

Muhammad Yunus, è nato e cresciuto a Chittagong principale porto mercantile del Bengala. Laureato in economia, ha insegnato nelle Università di Boulder, in Colorado, e alla Vanderbilt University di Nashville, Tennessee, ha poi diretto il Dipartimento di Economia all'Università di Chittagong. Nel 1977 ha fondato la Grameen bank ([www.grameen-info.org](http://www.grameen-info.org)), un istituto di credito indipendente che pratica il microcredito senza garanzie. Grazie alla geniale intuizione di prestare i soldi ai poveri, soprattutto donne, senza richiedere nessuna garanzia, ha notevolmente migliorato le condizioni di vita del suo paese e ha operato una notevole rivoluzione economica.

Oggi Grameen bank, oltre a essere presente in 36 mila villaggi del Bangladesh e ad avere oltre due milioni di clienti, è diffusa in cinquantasette paesi di ogni parte del mondo. La filosofia della Grameen bank è quella di disimparare dalla teoria e prendere lezioni dalla realtà, come spiega bene lo stesso Yunus nell'intervista che segue.

La banca funziona in modo semplice: viene fatto un prestito con scadenza di un anno e tratte settimanali di identico importo. L'inizio dei pagamenti deve avvenire a una settimana dalla concessione del prestito. Dopo il terzo prestito che sia stato regolarmente restituito, il cliente può avere accesso a un piccolo mutuo per costruirsi una casa. La caratteristica distintiva della Grameen è anche un'altra: quella di essere rivolta principalmente alle donne, soggetto/oggetto di fortissime discriminazioni nel mondo e in India - dove non possono chiedere niente a titolo personale e devono sempre avere l'autorizzazione o del marito o del padre o del fratello.

«La mia esperienza in seno a Grameen - scrive Yunus nella prefazione al suo libro *Il banchiere dei poveri* (Feltrinelli) - mi ha infuso una fede incrollabile nella creatività umana, che mi ha portato a pensare che l'essere umano non sia nato per patire le miserie della fame e dell'indigenza; se oggi soffre, e ha sofferto in passato, è perché noi distogliamo gli occhi dal problema. Ho maturato la certezza - continua - che, se davvero lo vogliamo, possiamo realizzare un mondo senza povertà». E conclude: «Spetta soltanto a noi decidere dove andare. Siamo noi i piloti della nave spaziale chiamata Terra. Se prendiamo sul serio i nostri compiti non potremo che arrivare là dove abbiamo pensato».

INFO: [www.grameen-info.org](http://www.grameen-info.org); [www.grameenfoundation.org](http://www.grameenfoundation.org); [www.muhammadyunus.org](http://www.muhammadyunus.org); [nobelprize.org/nobel\\_prizes/peace/laureates/2006/yunus-lecture.html](http://nobelprize.org/nobel_prizes/peace/laureates/2006/yunus-lecture.html)

